

## Spettacoli &amp; Tempo libero

## Il Grande Teatro

## Amori finiti, tradimenti e telefonini

• Sold out al Nuovo per «Perfetti sconosciuti» di Paolo Genovese  
La cena tra amici diventa una stanza della tortura

ALESSANDRA GALETTO

Si conoscono tutti da anni. Pensano di sapere tutto l'uno dell'altro. Ma basta un gioco imprudente durante quella che doveva essere una piacevole cena tra amici - «Mettiamo i cellulari sul tavolo e qualsiasi cosa arrivi, telefonate o messaggi, li condividiamo fra di noi» - per spariare inesorabilmente le carte. E così quella serata, quella cena diventano una stanza della tortura in cui ciascuno viene messo a nudo e tutti scoprono la zona oscura degli altri: perché sì, abbiamo tutti una vita pubblica e una privata, ma, evidentemente, anche una vita segreta. Che però, oggi, incautamente affidiamo alle schede del nostro cellulare: mostrarne il contenuto diventa un gioco al mas-sacro.

«Perfetti sconosciuti» fa centro anche a teatro: se il film di Paolo Genovese del 2016, campione di incassi, pluripremiato con due David di Donatello e tre Nastri d'argento, aveva sedotto gli spettatori con una storia tanto ironica quanto amara, ritratto impietoso di un «come



Il Grande Teatro Una scena di «Perfetti sconosciuti» di Paolo Genovese al Nuovo fino a domenica FOTO BREZZONI

**Il cast** Ottimo il gruppo di interpreti che sanno dare vita a una commedia corale dal ritmo perfetto con tempi comici che si incastrano alla perfezione

siamo» che non fa certo onore, la trasposizione sul palcoscenico vince la sfida non facile del confronto. E il pubblico del teatro Nuovo, strapie-

no, giustamente premia con lunghi, convinti applausi lo spettacolo e gli attori, davvero bravissimi. Diretti da Paolo Genovese che firma la sua prima regia teatrale sono in scena Dino Abbrescia, Alice Bertini, Marco Bonini, Paolo Calabresi, Massimo De Lorenzo, Lorenza Indovina e Valeria Solarino per una produzione di Nuovo Teatro in coproduzione col Teatro della Toscana e Lotus Production. Le scene sono di Luigi Ferrigno, i costumi di Grazia

Materia, le luci (bellissime) di Fabrizio Lucci. «Perfetti sconosciuti» replica al Nuovo, nell'ambito del Grande Teatro, fino a sabato alle 20.45 e domenica alle 16; oggi alle 18 l'incontro con il pubblico a ingresso libero.

**Il cast**

Bravissimi, dunque, si diceva, tutti gli interpreti: siamo di fronte a una compagnia di attori che recitano veramente insieme, senza smanie di protagonismo, adottando rit-

mi e tempi comici che si incastrano alla perfezione. Valeria Solarino sfoggia uno stile tanto pacato quanto espressivo, che funziona benissimo insieme a Paolo Calabresi, diretto ma non accusatorio. Dino Abbrescia sa virare con naturalezza dalla recitazione comica a quella drammatica, Massimo De Lorenzo non può non conquistare il pubblico con la sua mimica e con la sua gestualità e suscita empatia là dove confessa - agli altri e a se stes-

so - che il segreto è necessario per tutelare l'altro (chi ami) proprio da questo inferno che è mettere a nudo i propri lati oscuri. Perché quello che succede man mano che la serata procede e i rispettivi telefonini squillano è una sorta di pubblica gogna, in cui ciascuno si trova ad essere giudice e accusato degli e dagli altri.

**Cinema e teatro**

Forse, rispetto alla versione cinematografica, quello che in teatro manca (per forza di cose) sono i primi piani, quelle caratterizzazioni dei visi, quella capacità di cogliere espressioni che «parlano» che il film di Genovese aveva regalato con maestria. Ma ogni opera è a se e poco senso ha alla fine, ci pare, il confronto tra cinema e teatro, o ha senso solo per rendersi conto di come le due arti vivano di tempi e modi differenti. Là c'erano gli sguardi, i sorrisi, i sussulti, a teatro c'è il modo in cui l'attore occupa lo spazio: in questo l'intero cast è maestro, perché la risata così come l'amarezza scaturisce non soltanto dalle parole ma proprio dai movimenti, dalla vita che vive sul palco. E dunque vinta la sfida di Genovese che ha saputo togliersi l'abito di regista cinematografico per vestire con intelligenza quello di regista teatrale. Il finale è anche qui uno sliding doors: quando l'eclissi della luna finisce, anche il gioco della verità svanisce e ciascuno torna alla propria vita. Forse.